

700 firme per salvare la Cà Bianca

Pubblicato: Lunedì 10 Ottobre 2011



700 firme raccolte e un'audizione alla Commissione Ambiente e Territorio del Comune: questi i **brillanti risultati ottenuti in sole due settimane dal neonato Comitato per la Conservazione dell'Identità Culturale, Artistica e Ambientale** di Busto Arsizio, costituitosi per **tutelare la palazzina liberty** tra via Pisacane e Biancardi, meglio nota come Cà Bianca, destinata alla demolizione. L'iniziativa è stata presentata oggi nella sede di Legambiente, che – come spiega il presidente **Andrea Barucci** – "appoggia incondizionatamente ogni tentativo per salvare questo esempio di architettura a cavallo tra i due secoli. La città ha un suo passato, un significato storico che non si può spazzare via in nome della speculazione edilizia". La signora **Maria Gemma De Lellis**, che abita proprio in via Pisacane, presenta così il progetto: "Sono venuta a conoscenza della situazione grazie alla denuncia dell'architetto Ferrario, e quando, tornata dalle vacanze, **ho trovato il cartello che annunciava la demolizione della palazzina**, ho capito che non c'era più niente da perdere. Il 19 settembre sono arrivati gli operai a staccare luce e gas, pochi giorni dopo ho costituito il Comitato e fatto stampare i volantini per pubblicizzare la raccolta di firme".



L'adesione dei cittadini è andata oltre ogni attesa: 392 firme sono già state protocollate e altre 300 sono in attesa. Il Movimento 5 Stelle ha aderito a sua volta all'iniziativa, chiedendo **l'audizione di un rappresentante del Comitato alla prossima riunione della**

Commissione Ambiente e Territorio. Le speranze di salvare l'edificio sono poche, e proprio in questi giorni l'architetto responsabile del progetto dovrebbe rendere nota la nuova destinazione d'uso del terreno; il Comitato, tuttavia, non si ferma al singolo caso di via Biancardi e **chiede anche al Comune di effettuare un censimento degli edifici di interesse storico e artistico**, per poi tenerne conto in sede di redazione del prossimo PGT. "La risposta dei cittadini – dice l'architetto Ferrario – è il segnale del fatto che qualcosa comincia a muoversi, ma c'è ancora tanto da fare: a fronte di alcuni edifici che sono stati recuperati ce ne sono molti altri in stato di abbandono o non abbastanza valorizzati".

La Cà Bianca, del resto, è solo l'**ultima di una lunga lista di edifici storici abbattuti negli anni**: esemplari i casi della **villa Bossi-Gabardi** di via Mameli (1925), abbattuta negli anni Settanta, di cui oggi rimane soltanto il cancello, o la sontuosa **Casa Rena** (1906-07) progettata da Silvio Gambini, che un tempo faceva bella mostra di sé in piazza Garibaldi. Ma ci sono anche esempi molto più recenti, come la demolizione di **Casa Reguzzoni Cascami** (ritenuta, forse a torto, una semplice imitazione) o quella del **Teatro del Popolo** nel giugno di quest'anno. E l'elenco rischia di allungarsi a breve, visto che anche la settecentesca **Casa Custodi** di via Montebello è a un passo dall'abbattimento.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it